

Periferie urbane nel linguaggio letterario tedesco recente

Joachim Gerdes

Università degli Studi di Genova

This study concerns the representation of suburban areas of German cities in contemporary German fiction. Literary texts by Anna Katharina Hahn, Martin Mosebach, Ralf Rothmann, and Silke Scheuermann are analyzed by way of a semantic approach that examines the lexical, connotative and metaphoric vocabulary employed to reproduce atmospheric and social characteristics of modern suburban life in German urban contexts. This approach illuminates the ideological positions of the younger generation of German writers regarding social divisions of urban topography in the wealthy and impoverished peripheries of urban conglomerates.

1. Introduzione

Scopo della presente ricerca è un'analisi linguistica di come vengono rappresentati quartieri urbani benestanti e periferie degradate in alcuni romanzi tedeschi recenti. Obiettivo della ricerca sarà quindi un resoconto delle trasformazioni linguistiche e letterarie che caratterizzano una realtà ricca di contrasti e oggetto di controversia in numerosi dibattiti politici, giornalistici e scientifici. Nei testi della recente prosa letteraria con il suo linguaggio non necessariamente politicamente corretto e spesso provocatorio, colorito o iperbolico, la stessa realtà viene raffigurata e valutata con figure linguistiche che nei discorsi "ufficiali" della scienza e della stampa vengono di solito evitate. Analizzando i termini usati nella prosa letteraria si cercherà di svelare le impostazioni ideologiche che si nascondono dietro agli usi linguistici adottati dai singoli autori.

In molti contesti urbani la differenza tra i quartieri benestanti e quelli con strutture sociali problematiche viene segnata tramite coppie linguistico-geografiche come alto/basso (*Oberstadt/Unterstadt*) o Ovest/Est (*West-/Ost-*). Storicamente le zone industriali estese, nate perlopiù a partire dalla metà dell'Ottocento, sono collocate nella periferia orientale a causa della prevalenza di vento

occidentale in molte aree della Germania, in modo da impedire alle emissioni delle grandi fabbriche di invadere troppo frequentemente i quartieri residenziali dell'alta borghesia. Troviamo questa struttura ad esempio nelle città di Francoforte sul Meno, dove i benestanti abitano nel *Westend*, ad Amburgo, dove i quartieri orientali e meridionali ospitano gran parte dell'industria portuale mentre le periferie settentrionali (*Walddörfer*) e occidentali lungo il fiume Elba (*Elbvororte*) sono quasi esclusivamente quartieri eleganti e costosi. Ad Amburgo la differenza consiste semplicemente nell'omologazione Est (*Osten*), povero/socialmente basso, e Ovest (*Westen*), ricco/socialmente alto. Nelle città portuali di Kiel e Flensburg la demarcazione delle zone industriali, di basso rilievo sociale e di immigrazione è segnata dalla *Förde* (fiordo). A Kiel il fiordo separa l'*Ostufers* (riva orientale) dal centro che è circondato dai quartieri tradizionali degli ufficiali della marina militare e dell'alta borghesia in generale, nel caso di Flensburg dal centro città e dai quartieri borghesi. In alcuni casi la spartizione in Ovest ed Est è rovesciata a causa di condizioni geografiche o storiche diverse, come ad esempio nel caso di *Göttingen-Ostviertel*, il tradizionale quartiere degli accademici e dei professori, posizionato in una zona idilliaca, collinare e circondata da foreste. Casi particolari sono inoltre *Braunschweig-Weststadt*, quartiere eretto durante gli anni '70 e '80 su una pianura vicina all'autostrada con popolazione prevalentemente operaia e di basso reddito, e Berlino Est/Ovest, con la suddivisione ancora oggi rilevante a causa della separazione della città tramite il muro dal 1961 al 1989.

Infine esistono città in cui determinati quartieri sono diventati sinonimo di degrado sociale, mentre altri insediamenti sono associati a strati sociali benestanti, come nei casi di *Killesberg* (Stoccarda), *Bogenhausen* (Monaco), *Hietzing* e *Döbling* (Vienna), *Wannsee* (Berlino). I nomi di questi quartieri valgono come simboli di successo economico, ma anche di superiorità, superficialità, mancanza di coscienza sociale e snobismo. Invece, nei casi di *Marxloh* e *Hochfeld* (Duisburg), *Neukölln* (Berlino), *Neue Vahr* (Brema), *Knappenviertel* (Oberhausen) ecc., i nomi dei quartieri stanno per decadenza sociale, urbanistica e culturale, spesso associate alle realtà di un'immigrazione multietnica.

Periferie urbane nel linguaggio letterario tedesco recente

Portiamo in questa sede alcuni esempi rappresentativi dell'elaborazione letteraria degli spazi urbani nella letteratura recente di lingua tedesca: Stoccarda nei romanzi di Anna Katharina Hahn, Francoforte in alcune opere di Silke Scheuermann e Martin Mosebach, la città industriale di Oberhausen, nel Bacino della Ruhr, in Ralf Rothmann.

2. Wurmfortsatz versus Ayurveda – la Stoccarda di Anna Katharina Hahn

Alla scrittrice Anna Katharina Hahn, classe 1970, sono stati conferiti diversi premi letterari prestigiosi; nei suoi racconti e romanzi, l'autrice cerca di raffigurare la media borghesia di Stoccarda, centro industriale e amministrativo della Germania sud-occidentale, da un punto di vista psico-sociale. I romanzi *Kürzere Tage* (2010) e *Am Schwarzen Berg* (2013) costituiscono esempi caratteristici di recente discorso letterario che descrive periferie tedesche dal diverso profilo sociale: a Stoccarda i due poli della scala sociale in termini geografici sono i quartieri suburbani di *Heslach* e *Stuttgart-Ost* da una parte e *Lehenviertel*, *Feuerbach* e *Killesberg* dall'altra. *Heslach* viene descritta così: "Heslach, diese[r] letzte[...] Wurmfortsatz der Stadt, eingepresst in ein enges Tal. [...] unten in der Bronx. So nennt sie die Böblinger Straße. Sie haßt Heslach, es stinkt nach Armut, sagt sie" (Hahn, *Berg* 13 e 24).¹ La periferia di basso rilievo sociale, metaforizzata come "appendice vermiforme", la parte dell'intestino senza funzione e spesso causa di dolori e malessere, e rappresentata come il Bronx newyorkese, è, per la protagonista, originaria del quartiere, luogo di proiezione del suo odio, ribrezzo e disprezzo. *Killesberg* di contro, considerata la zona dei benestanti e degli arrampicatori sociali, è posta in una luce anche piuttosto critica attraverso alcuni attributi esteriori dei suoi abitanti:

¹ Heslach, quest'ultimo appendice vermiforme della città, pigiata in una valle stretta [...] sotto, nel Bronx. Così lei chiama la Böblinger Straße. Odià Heslach, dice che puzza di povertà. (Tutte le traduzioni sono di Roberto De Pol.)

Leonie [...] war zufrieden im Kreis ihrer kichernden Freundinnen, die blonde Pferdeschwänze trugen, am Freitagabend mit ihr in die Edeldisco am Killesberg gingen und deren Brüder allesamt Marc oder Oliver hießen und versuchten, Leonie nach dem Tennis abzuschleppen. (Hahn, *Tage* 29)²

[...] so ein Frauenzimmer. Schulterlanges Blond, Stöckelschuhe, Kostümchen, das typische Killesberg-Baby. Sie sei Anwältin und zahle privat. Sie schob einen kleinen Jungen vor sich her, der verängstigt aus seinem Karohemd schaute und mir nach einem Rippenstoß das Pfötchen gab. (Hahn, *Berg* 85)³

Alla cosiddetta *Killesberg-Baby* (bambina di Killesberg) e al figlio beneducato vengono direttamente contrapposti i *Kassenkids* (bambini della mutua): “Wenn die lachen, stehen die schwarzen Zähne nebeneinander, als ob sie den ganzen Mund voller Lakritz hätten. Der Freifahrtschein in die Chancenlosigkeit” (Hahn, *Berg* 85).⁴ Il discorso dei bambini poveri e trascurati viene ripreso più volte nel romanzo e lo stesso vale per la madre della protagonista, alla quale tramite il matrimonio è riuscita l’ascesa sociale e geografica da Heselach ad un quartiere borghese:

Das Kind [...] sprach verschmiert und undeutlich. Emil musterte die beiden, die dicken Plastiksohlen ihrer Turnschuhe, die Bermudas mit Armee-Druck, den kleinen

² Leonie era contenta nella cerchia delle sue amiche ridacchianti, che portavano code di cavallo bionde, il venerdì sera andavano con lei nella discoteca nobile sul Killesberg e i cui fratelli si chiamavano tutti Marc e Oliver e cercavano di rimorchiare Leonie dopo il tennis.

³ Una donna di questo tipo. Chioma bionda fino alle spalle, tacchi a spillo, tubino, la tipica baby di Killesberg. Diceva di essere avvocatessa e di pagare privatamente. Spingeva davanti a sé un ragazzino che nella sua camicia a quadretti aveva l’aria spaventata e che, dopo esser stato incoraggiato dalla madre con una gomitata, mi porse la zampetta.

⁴ Quando ridono è una parata di denti neri, come se avessero l’intera bocca piena di liquirizia. Il biglietto omaggio per la mancanza di prospettive.

Periferie urbane nel linguaggio letterario tedesco recente

Goldring im fleischigen Ohrläppchen des Älteren, die künstlich blondierten Haarsträhnen, verklebt von Gel und Schweiß, die mit Speck ummantelten Fuß- und Handgelenke, die weichen Bäuche unter den dünnen Shirts.

(Hahn, *Berg* 157)⁵

Die Mutter war dick, ihre Arme von gänsehäutigem Fleisch beladen, die verhornten Ellbogen weißlich abgerieben, das schlechtgefärbte kurze Haar fettig, die Nylonstrümpfe zerrissen. [...] Ein starker Schweißgeruch ging von der Mutter aus. (Hahn, *Berg* 202)⁶

Oltre alla demonizzazione delle persone, dei vestiti e addirittura del cibo degli abitanti dei quartieri socialmente “bassi”, nel romanzo viene implicitamente ripreso anche il concetto della suddivisione spaziale alto-basso. *Heslach* si trova geograficamente in una valle stretta, espressa metaforicamente tramite l’espressione *Wurmfortsatz*. *Heslach* e gli altri quartieri meno eleganti vengono ripetutamente associati ad avverbi come *unten* (sotto), sostantivi come *Talkessel* (conca incassata), *Niederungen* (avvallamenti), ecc., mentre le zone benestanti si trovano *oben* (in alto) e sono caratterizzati da palazzi eminenti e castelli. Le zone “basse” e le zone “alte” confinano tra di loro in un punto preciso che è l’*Olgaeck*, dove inizia il *Lehenviertel*, parte della zona borghese di *Stuttgart-Nord*, e finisce *Stuttgart-Ost*, indicata nel romanzo con etichette come *der dreckige Osten* (l’Est lercio). In questo punto geografico preciso il discorso verticale alto-basso è riprodotto con una serie di spazi marcati: i ragazzi appartenenti alle zone “basse” hanno i loro punti d’incontro in *Unterführungen* (sotto-passaggi) e *Tiefgaragen* (garage sotterranee),

⁵ Il bimbo parlava in maniera pasticciata e poco chiara. Emil squadro i due, le spesse suole di plastica delle loro scarpe da ginnastica, i bermuda con stampigliatura militare, l’anellino d’oro nel lobo carnoso del maggiore, le ciocche di capelli tinte schiarite, attaccicce per il gel e il sudore, i polsi e le caviglie ricoperte di ciccia, le pance molli sotto le magliette sottili.

⁶ La madre era grassa, le braccia appesantite di carne coperta di pelle d’oca, i gomiti callosi imbiancati dall’usura, i capelli corti, mal tinti, le calze di nylon strappate. [...] Un forte odor di sudato emanava dalla madre.

dalle cantine provengono odori stagnanti e negli *Höfe*, cioè nella profondità dei cavei, si accumula la spazzatura. La strada per la *Oberstadt* è sempre caratterizzata da scale: si deve salire sulla lunga ed inclinata *Werastraße* per arrivare a un “gradino” più in alto (*eine Staffel höher*). La zona di *Heslach* e *Stuttgart-Ost*, è inoltre caratterizzata nei testi della Hahn da mancanza di gusto e degrado di valori, povertà, disoccupazione, criminalità, immoralità, ottusità e lotta per la sopravvivenza economica che si risolve tuttavia in una certa tenacità e volontà di affermarsi. *Heslach* è inoltre contrassegnata da colori scuri: *abgasgeschwärzte Betonklötze* (grumi di cemento anneriti dagli scarichi), *abgasgeschwärzte unrenovierte Häuser* (case fatiscanti annerite dagli scarichi), *dunkle Treppenhäuser* (scuri vani delle scale); da odori ributtanti: *faulig, muffig* (di marcio, di muffa). Tutte le caratteristiche negative qui elencate si accompagnano senza appello alla continua menzione della presenza di popolazioni di origine straniera. Nella descrizione della Hahn le zone orientali e meridionali della città ospitano edifici industriali, la centrale del gas, il mattatoio, lo stadio, bordelli, sex shop, l’ufficio di collocamento, negozi turchi, ristoranti greci, serbi e croati, *Tanzschuppen* (balere), *Änderungsschneidereien* (sartorie per ritocchi), *Waschsalons* (lavanderie a gettone), 99-Cent-Shops, distributori di benzina, discount e un cimitero, che in questa zona ha addirittura l’aspetto sinistro di certi quadri mistici di Arnold Böcklin (Hahn, *Tage* 9ss.).

Interessante è inoltre che l’ambiente delle zone “basse” venga associato alla produzione e al consumo di carne. Oltre al mattatoio, il quartiere è contrassegnato da negozi all’ingrosso di carne e da botteghe di *döner kebab*, rosticcerie in cui viene offerto il panino a base di carne di pecora preparata alla maniera turca. Nella cucina della madre di uno dei protagonisti proveniente da *Heslach* salta addirittura all’occhio un *brüchiger Fleischwolf* (malmesso tritacarne), come se fosse l’attrezzo principalmente usato per preparare i pasti, mentre la stanza del ragazzo sembra alla fidanzata borghese l’oasi della normalità, essendo arredata da un impressionante impianto stereo e da un gigantesco manifesto del film *Le Grand Bleu* di Besson, ovviamente simbolo dell’ascesa sociale verso un mondo pulito e fiabesco.

I quartieri situati in alto sono invece raffigurati in modo completamente contrastante: le strade si adagiano tranquille nella penombra del pomeriggio, i colori sono chiari e dolci: giallo scuro, marrone chiaro, beige; dominano aromi di nocciola, di autunno e di frutta matura. Tutto è ordinato, pulito e i palazzi curati rassomigliano a panini e dolci appena sfornati (*frische Brote und Kuchen, die aus ihren Backformen quellen*). I quartieri di *Killesberg*, *Lehenviertel* e *Feuerbach* sono caratterizzati da discoteche d'élite, circoli del tennis, palazzi in pietra arenaria con tetti di ardesia con bovindi con torrette e decorazioni allegoriche, fontane opulente e targhe con scritte come *Ayurveda*, *Hawaiianische Körperarbeit* (ginnastica hawaiana). Colpisce tuttavia che la scrittrice non riesca a descrivere le zone "alte" con lo stesso fervore lessicale e metaforico con cui si sfoga sulle zone "basse".

La geografia urbana è strutturata, oltre che sulla semplice ripartizione verticale alto-basso, sulla fisiologia del corpo umano: i quartieri alti corrispondono alla testa che sovrasta il resto del corpo, è illuminata e contiene gli elementi spirituali e creativi. I quartieri bassi ospitano invece il centro di rifornimento del corpo: lo stomaco, gli intestini e l'apparato digerente, ovvero gli organi indispensabili per il funzionamento dell'organismo che però rappresentano in un certo senso le zone "selvagge", non civili, primitive e quindi "inurbane" del corpo alle quali si associano rumori e odori sgradevoli, sporcizia, tutti i processi del metabolismo e gli aspetti carnali della sessualità.⁷ Chi proviene dalla "pancia" della città sarà quindi nella migliore delle ipotesi un "rigurgito" che è tuttavia destinato a riscendere nell'abisso dell'intestino⁷; così una protagonista dice al marito: "[...] du wirst es nie schaffen, du wirst immer der kleine Prolet aus Heschlach bleiben" (non ce la farai mai, resterai sempre il piccolo proletario proveniente da Heschlach; Hahn, *Tage* 187), e il ragazzo di strada che ammira i palazzi alti del *Lehenviertel* non può spiegarsi la ricchezza della zona altrimenti che presumendo prestazioni sessuali a pagamento: "Ayurveda,

⁷ La metafora dell'anatomia umana applicata alla fisionomia urbana risale già all'apologo di Menenio Agrippa che nel quinto secolo a.C. spiegò l'ordinamento sociale romano paragonandolo a un corpo umano.

Hawaiianische Körperarbeit. Was sollte das sein? Ficken, bestimmt was mit ficken. Wie sonst konnte man sich leisten, da drin zu wohnen?" (Hahn, *Tage* 217).⁸ L'esempio della Hahn è forse tra quelli più espliciti per ciò che riguarda una disincantata suddivisione degli spazi sociali urbani nella letteratura tedesca recente. La sua panoramica manichea è legata, oltre che a considerazioni di strategia narrativa, anche a degli spunti critici nei riguardi delle ingiustizie sociali attuali. Tale approccio si realizza tuttavia, nella prosa della Hahn, in forma di individuazione, quasi dedotta da una specie di darwinismo sociale, di caratteristiche innate nei rappresentanti dei diversi strati sociali, le quali impediscono la mobilità sociale, soprattutto dal basso verso l'alto.

L'autrice si accosta ai dibattiti giornalistici e politici che Chassé definisce "rappresentazione del dibattito sui ceti bassi" o più esplicitamente "moralizzazione dell'iniquità sociale" (Chassé 18). L'impulso di denigrare quanti presentano un *verschärftes Proletentum* (una marcata proletarietà), che ostentano *Insignien eines unberechenbaren, verachtenswerten Stammes* (insegne di una stirpe imprevedibile e spregevole, Hahn, *Tage* 28), rispecchia una tendenza diffusa nei dibattiti pubblici nei paesi di lingua tedesca, che riecheggia il conservatorismo borghese dell'ordine sociale "naturale" e "predisposto secondo la volontà divina", riconducibile al pensiero di Edmund Burke e mascherato da critica sociale impegnata. La selvatichezza degli abitanti delle zone considerate prive di civiltà viene conseguentemente sottolineata nella misura in cui viene loro attribuito uno stato di estraneità dalle conquiste del processo di incivilimento umano in campo religioso e culturale:

Aus dem Fenster konnte man [...] die Anlagen der Schlachthöfe sehen, auch das Stadion mit seinem geschwungenen Rund und den Turm einer Kirche, deren Namen sie bis heute nicht kennt. (Hahn, *Tage* 217)⁹

⁸ Ayurveda, ginnastica hawaiana. Che diavolo voleva dire? Scopare, nient'altro che scopare. In qual altro modo avrebbero potuto permettersi di vivere qui?

⁹ Dalla finestra si potevano vedere gli impianti dei macelli, anche lo stadio

La protagonista vede per anni dalla finestra il mattatoio e lo stadio, ovviamente simboli dell'alimentazione primitiva e della seconda componente del "panem et circenses", cioè l'intrattenimento popolare, ma non conosce nemmeno il nome della chiesa anch'essa visibile e che simbolizza la spiritualità dell'uomo civilizzato. Infatti, attraverso la descrizione del loro cibo, ai ceti bassi di *Heslach* viene persino negata in modo piuttosto esplicito l'umanità stessa:

Ein Päckchen Jagdwurst, weiße Knorpelstücke neben den gelben Eiterpusteln der Senfkörner. Die Mutter pelte den ganzen Stapel, 100 oder 150 Gramm, aus dem fettigen Plastikrund und würfelte ihn in die heiße Pfanne, goß Wasser hinein, stäubte Mehl darüber, ganz locker, daß es nicht klumpen konnte, dazu eine halbe Flasche Ketchup, gut umrühren. Die rötlichbraune, blubbernde Masse sah nicht aus wie menschliche Nahrung. (Hahn, *Berg* 213)¹⁰

Qui l'autrice conclude una cacofonia di suoni, gusti e aspetti con l'affermazione che il risultato della preparazione del pranzo "non aveva l'aspetto di cibo umano", la distinzione alto e basso, ricco e povero, colto e incolto è intensificata tramite l'opposizione umano e animalesco. Ovviamente non è casuale che gli adolescenti della zona si radunino vicino ai cassonetti della spazzatura di un discount e si siedano addirittura su bidoni dell'immondizia: "Oft schon am Vormittag hocken sie auf Mülltonnenkästen und stehen in der Einfahrt des Discounters, futtern aus Chipstüten und kippen Energy-

con la sua ampia curva e il campanile di una chiesa, il cui nome le è ancor oggi ignoto.

¹⁰ Un pacchetto di insaccato, biancastri corpuscoli di cartilagine accanto alle pustole purulente dei semi di senape. La madre tolse l'intero contenuto, saranno stati un etto o un etto e mezzo, dall'unto rivestimento di plastica e lo buttò a dadetti nella padella bollente, vi versò sopra dell'acqua, diede una spolverata di farina, appena appena, che non si raggrumasse, aggiunse una mezza bottiglietta di ketchup, mescolare bene. La gorgogliante massa bruna e rossastra non aveva l'aspetto di cibo umano.

Drinks runter” (Hahn, *Tage* 61).¹¹ È quindi evidente la vicinanza concettuale implicita tra le persone appartenenti alle zone emarginate e lo smaltimento di rifiuti. Infine il rapporto tra gli abitanti dei diversi quartieri e tra gli appartenenti a ceti diversi è contrassegnato da inimicizia e odio profondo: “Er spürte, wie sehr er die Constantinstraße haßte, ihre hohen Häuser mit dem Schnörkelkram, fetten Engeln, die ihn fies angrinsten [...]” (Hahn, *Tage* 217).¹² Nella prospettiva della Hahn, tutto è una lotta infinita, senza speranza di tregua: “Sie schreien weiter, Heschlach gegen Feuerbach” (continuavano a gridare, Heschlach contro Feuerbach; Hahn, *Tage* 187). Qui la lotta di classe sembra essere sopravvissuta alla diffusione di uno standard di vita equilibrato tra tutte le classi sociali, marchio della società del benessere della Repubblica Tedesca del miracolo economico. Oltre a ciò, nella prosa della Hahn emerge una contrapposizione tra livelli spaziali e sociali, sostanziata di una verticalizzazione linguistica che pervade le descrizioni della topografia urbana.

3. Pesthauch in Nichtrom: *la Francoforte di Martin Mosebach e Silke Scheuermann*

Odio, disprezzo e ribrezzo estetico sono gli atteggiamenti principali che emergono anche da altri romanzi ambientati in spazi urbani. Citiamo qui alcuni esempi relativi alla metropoli assiana Francoforte sul Meno, tratti da Martin Mosebach e da Silke Scheuermann.

Mosebach, vincitore del prestigioso premio Büchner e uno degli scrittori viventi di lingua tedesca più prolifici e riconosciuti, rappresenta nei suoi romanzi la Francoforte tradizionale, agiata, ma anche decadente e degenerata. Nella citazione seguente, Mosebach getta uno sguardo sprezzante e classista sui quartieri periferici del

¹¹ Spesso già a mezzogiorno sono accoccolati su cassonetti della spazzatura o stanno in piedi all’entrata dei parcheggi dei discount, ingozzandosi di confezioni di patatine e ingollando bevande energetiche.

¹² Sentiva quanto odiava la Constantinstraße, le sue case alte con quel ciarpame di ghirigori e angeli grassocci che lo guardavano sogghignando oscenamente.

centro bancario e industriale:

Die Geschäfte wurden spärlicher, die Lokale schäbiger. Eine öde Weiträumigkeit trat ein. [...] Dem Städter bleibt in diesen Bezirken die Luft weg, dem Dörfler natürlich auch. Zu unübersichtlich und formlos sind die Gebäudeansammlungen um die weiten, von ihnen wegführenden Straßen gelegt, ein neuartiger Menschentyp muss für diese Räume hervorgebracht werden und ist wohl schon in großen Mengen entstanden. (Mosebach, *Türkin* 49)¹³

Diversamente dalla Hahn, Mosebach non nega l'umanità agli abitanti delle periferie precarie, ma si azzarda a ipotizzare un nuovo genere umano adatto a vivere nelle zone periferiche degradate. Infatti, gli abitanti dei quartieri miseri sembrano a Mosebach una specie di cloni telecomandati che popolano strade "morte, sterili":

Nun war er schon wochenlang wieder in Frankfurt, in dieser toten, unfruchtbaren Straße mit ihren sentimentalischen Vorgärten und ihren am Mittag zu kleinen Imbissstuben ziehenden Angestellten als einzigem Verkehr. (Mosebach, *Türkin* 20)¹⁴

Anche Silke Scheuermann, giovane scrittrice di Francoforte, esordiente dell'anno 2001, insignita di ormai più di 20 premi letterari, riprende con la protagonista del suo romanzo *Die Stunde zwischen Hund und Wolf* la rappresentazione della periferia urbana antiestetica e repellente:

¹³ I negozi si fecero più radi, i locali più squallidi. Sopraggiunse una desertica spaziosità. In questo distretto resta senza respiro l'abitante della città e naturalmente anche quello del villaggio: troppo impossibili da abbracciare con lo sguardo e troppo informi sono i coacervi di edifici, posti lungo le strade che se ne dipartono; bisogna produrre un nuovo tipo umano per questi spazi e certo ne sono già state sfornate grandi quantità.

¹⁴ Ora, già da settimane era di nuovo a Francoforte, in questa strada morta e sterile con i suoi giardinetti esageratamente sentimentali e, come unico traffico, i suoi impiegati che a mezzodì si recano in massa ai piccoli chioschi alimentari.

Ich beschloss, zu Fuß nach Hause zu laufen, Strafe für meine Gier, aber ich hatte vergessen, wie hässlich hier die Fußwege waren, hier in Frankfurt, diesem, diesem – ich suchte ein Schimpfwort – diesem Nichtrom, Nichtparis und Nichtnewyork [...]. (Scheuermann, *Stunde* 39-40)¹⁵

Francoforte, città percepita nelle sue zone periferiche come agonizzante, sterile e priva di calore umano, si presenta tuttavia in Mosebach ugualmente inanimata anche nelle parti ricche, come si evince dalle descrizioni dei suoi quartieri borghesi:

Eine weitere Verwandlung des Viertels entwickelte sich zunächst fast unmerklich und wurde dann mit einem Schlag sichtbar, als sei ein Pesthauch über die Straßen geweht und hätte alles Leben darin einer unheimlichen Verwesung ausgesetzt. [...] Diese Spuren zeugten aber eben nicht von der Unbekümmertheit eines Volksfestes oder dem Chaos eines dichtbesiedelten Elendsviertels, sondern begleiteten ein freudloses Veröden. Das Viertel lag wie unter einem Fluch. (Mosebach, *Westend* 379 e 389)¹⁶

[...] eine etwas stattlichere Stelle, die mir ganz unbekannt geblieben war, ehrgeiziges Villen- und Anlagen- und Kirchengelände von frostig römischem Charakter – ich dachte an das Rom der Mussolinizeit mit seinen bräunlich angehauchten Travertintafeln [...]. Eine frühkirchlich chiricoeske Basilika war umgeben von einem Kranz aus würdigen Wohnhäusern, wie die Direktorensiedlung eines großen Konzerns, in der Mitte lag ein Platanenhain, dessen

¹⁵ Decisi di andare a casa a piedi, per punirmi della mia cupidigia, ma avevo dimenticato quanto brutti fossero i marciapiedi pedonali, qui a Francoforte, questa... questa – cercavo un improprio – questa Non-Roma, Non-Parigi, Non-New York.

¹⁶ Un'ulteriore trasformazione del quartiere si sviluppò dapprima quasi inavvertitamente e diventò poi di colpo evidente, come se un alito pestifero fosse trascorso sulle strade esponendo ogni forma di vita a un'inquietante putrefazione [...] Queste tracce non dimostravano però la noncuranza di una festa popolare o il caos di un quartiere povero densamente popolato, bensì un infelice inaridimento. Come se sul quartiere gravasse una maledizione.

Periferie urbane nel linguaggio letterario tedesco recente

Äste zu Knoten und Fäusten beschnitten worden waren und die jetzt noch wie eine expressionistische Statuengruppe kahl in den Himmel ragten [...]. (Mosebach, *Türkin* 50)¹⁷

L'accumulo di elementi attribuibili alla morte e all'aridità rimanda, nel caso del quartiere borghese, all'ambito dei cimiteri, delle culture sommerse e delle manifestazioni artistiche immortalate da un'arte monumentale superata. Ma anche le zone considerate meno benestanti vengono in Mosebach abbinate a una metaforica del vuoto, della mancanza di vita e dell'abbandono che viene, tra l'altro, attribuita anche qui alla presenza di una crescente percentuale di abitanti stranieri, come traspare dal passo seguente:

Und dann erst hielt der Wäschetürke dort Einzug, und gleich sah die ganze Ecke sehr viel schäbiger aus, denn die Schaufenster waren nun keine dekorierten Vitriolen mehr, sondern einfach Löcher, die in das unaufgeräumte Innere blicken ließen. (Mosebach, *Türkin* 56)¹⁸

In *Die Häuser der anderen* Silke Scheuermann varia il discorso con la descrizione di una Francoforte caratterizzata da diversi tonalità di "nero", quella arrogante fredda delle zone ricche e quella senza via d'uscita, contagiosa delle zone povere:

Ich gehe rasch, dicht an schwarzen Hausfassaden entlang.
Selbst in der Dunkelheit, die alles verschlingt, erkennt man

¹⁷ Un posto un po' più rispettabile che mi era rimasto del tutto ignoto, un'ambiziosa distesa di ville, impianti e chiese dal gelido carattere romano... pensavo alla Roma dell'epoca mussoliniana con le sue lastre di travertino tendenti a scurirsi [...] Una basilica protocristiana dechirichiana era circondata da una ghirlanda di dignitose abitazioni, come la sede direzionale di una grande ditta, nel mezzo c'era un boschetto di platani i cui rami erano stati potati a forma di nodi e di pugni e che ora si stagliavano nel cielo, spogli come un gruppo statuario espressionista.

¹⁸ E solo allora vi ebbe accesso il turco della lavanderia e subito l'intero angolo assunse un aspetto molto più squallido, perché le vetrine non erano più teche decorate, ma semplicemente dei buchi che permettevano di guardare nell'interno triste e disadorno.

noch, ob die Leute dahinter wohlhabend sind oder nicht: Es gibt die arrogante, kalte Schwärze der glücklichen, innerlich abgestumpften Bürger und die ausweglose, ansteckende der Mietshäuser mit den kleinen, kahlen Fenstern. Mein Viertel ist das mit den Mietshäusern. Glätzenviertel klingt wie eine Mischung aus “Glatze” und “ätzend”; das Gallus ist ein Immobilienparadies dagegen. Die Fenster ähneln schwarzen Löchern. Ab und zu springt einer raus, man weiß nie, ob aus Depression oder im Drogenrausch, und es ist letzten Endes jedem egal. Eine Viertelstunde Fußweg entfernt sieht es anders aus. Die ganze Straße Am Kuhlgraben, auch unser ehemaliges Haus, gehört zu denen mit der arroganten Schwärze. (Scheuermann, *Häuser* 117)¹⁹

Questi passi palesano la tendenza, non solo degli scrittori metropolitani contemporanei, a raffigurare la geografia urbana come un insieme di spazi ostili alla vita, indipendentemente dalla loro struttura sociale, con la differenza che agli abitanti dei quartieri agiati viene contestato un intorpidimento interiore, mentre a quelli delle periferie povere viene attribuita in modo speculare una disperazione materiale che porta all’aridità degli ambienti e delle anime.

Questa specie di pessimismo metropolitano, realizzato tramite un confronto disincantato tra quartieri che rappresentano la versione aggiornata della *Unterstadt* e della *Oberstadt* immortalate nella famosa canzone di Franz Josef Degenhardt (*Spiel nicht mit den Schmutzkindern*, 1965), ha senz’altro le sue radici in un filone di

¹⁹ Procedo rapidamente, tenendomi stretto a nere facciate: perfino nell’oscurità che ingoia tutto, si capisce se la gente che vi sta dietro è benestante o no. C’è il nero arrogante, freddo dei cittadini fortunati, ma dentro insensibili a tutto, e quello senza scampo, contagioso dei casermoni d’affitto, dalle finestre piccole e spoglie. Il mio quartiere è quello dei casermoni. Glätzenviertel suona come un misto di “pelata” (Glatze) e “corrodere” (ätzen), il Gallus in confronto è un paradiso immobiliare. Le finestre somigliano a buchi neri. Ogni tanto ne salta giù, non si sa se per depressione o nell’ebbrezza della droga, e alla fin fine non importa a nessuno. Un quarto d’ora a piedi la situazione è ben diversa. L’intera strada Am Kuhlgraben, anche quella che un tempo era la nostra casa, fa parte di quelle dal nero arrogante.

Periferie urbane nel linguaggio letterario tedesco recente

critica alla civilizzazione che si prolunga nel romanzo di lingua tedesca del dopoguerra a partire dai testi di Arno Schmidt (*Leviathan*), Günter Grass (*Die Rättin*), Max Frisch (*Der Mensch erscheint im Holozän*), Thomas Bernhard (*Beton*), Christa Wolf (*Störfall*) e altri, nei quali le condizioni umane delle grandi città vengono aspramente condannate, prima di tutto per la loro lontananza dalla vita naturale, autentica, sana e dignitosa in ogni senso. Con il loro atteggiamento critico nei confronti della continua trasformazione e quindi autodistruzione degli spazi urbani, gli autori recenti si riallacciano alla corrente post-romantica della letteratura disillusa e post-ideologica del secondo dopoguerra.

4. Barackensiedlung e Spekulantenviertel: l'Oberhausen di Ralf Rothmann

In questo contesto non può essere tralasciata la voce di Ralf Rothmann, scrittore considerato un cronista della vita post-industriale e del declino del bacino della Ruhr con la sua tradizionale industria pesante. Rothmann confronta nei suoi romanzi le realtà urbane della metropoli e capitale di stato Berlino con quelle delle città medie della Renania Settentrionale-Vestfalia che negli anni Sessanta e Settanta rappresentavano i modelli per l'ascesa postbellica della Germania del miracolo economico e che, a partire dagli anni Ottanta, versano in uno stato di degrado economico-sociale, fino a soffrire, dal primo decennio del nuovo millennio, delle conseguenze di un indebitamento eccessivo, dovuto alla crisi finanziaria mondiale.

In *Stier* (1993), l'autore delinea una Berlino simile alla Parigi delle banlieue violente che è tuttavia contrassegnata dal contrasto quasi grottesco tra gli accaniti scontri di piazza e la presenza di osservatori spigliati che popolano i bar e ristoranti avanguardisti e borghesi nelle immediate vicinanze:

[...] in jenem Stadtteil, in dem die Pflastersteine zwar locker saßen, doch selten flogen, denn gewöhnlich tobten die Straßenkämpfe, loderten die Brände auf der anderen Seite des Landwehrkanals, und die Anteilnahme der Diesseitigen beschränkte sich darauf, aus den Bars und Restaurants zu

treten und, das Weinglas oder die Serviette in der Hand, dem Geflacker der Blaulichter zuzusehen, dem Funkenflug. (Rothmann, *Stier* 9)²⁰

Tale rappresentazione quasi folcloristica della capitale come palcoscenico per manifestazioni violente che hanno quasi una funzione d'intrattenimento sia per gli attori sia per il pubblico, ma sono ben lontane dal poter essere confrontate con i disordini che imperversano nelle periferie francesi o americane, viene contrapposta a descrizioni di periferie degradate della città industriale di *Oberhausen* dove la modesta ascesa sociale della popolazione operaia negli anni Sessanta e Settanta lascia il posto ad uno strisciante sfacelo:

In dem Randbezirk, in dem ich aufgewachsen bin [...] waren mir [...] beträchtliche Veränderungen aufgefallen. [...] Nach der Stilllegung vieler Zechen und Eisenhütten und dem Auszug der türkischen Familien in die Heimat oder dahin, wo es noch Arbeit gab, blieben auf der sogenannten Ausländerseite der Siedlung – Häuser ohne Gärten, Balkone ohne Blumen – mehr und mehr Wohnungen leer; man erkannte sie an den eingeschlagenen, zugenagelten und wieder eingeschlagenen Fenstern. In manchen Räumen lebten Taubenschwärme und bauten Nester zwischen kniehohen Haufen aus Kot, Eierschalen und Kadavern [...]. (Rothmann, *Stier* 29-30)²¹

²⁰ [...] in quella parte della città, nella quale i sanpietrini non erano ben fissati, però volavano raramente perché di norma gli scontri di piazza imperversavano al di là del Landwehrkanal, gli incendi divampavano sull'altra riva e la partecipazione di chi si trovava da questa parte si limitava al fatto di uscire da bar e ristoranti e, bicchiere di vino o tovagliolino in mano, stare a guardare le luci blu intermittenti, il volo delle scintille.

²¹ Nel distretto periferico dove sono cresciuto [...] mi erano [...] saltati agli occhi considerevoli cambiamenti [...] Dopo la chiusura di diverse osterie e ferriere e il ritorno di famiglie turche in patria o altrove, dove ci fosse ancora lavoro, sulla cosiddetta parte straniera dell'insediamento – case senza giardini, balconi o fiori – restarono vuoti sempre più appartamenti; li si riconosceva dalle finestre sfondate, richiuse e di nuovo sfondate. In

Die Gegend war übel, ein Spekulantenviertel am Stadtrand. Hinter der Tankstelle ragte ein Dutzend halbfertiger, wieder aufgegebener Hochhäuser in den Himmel; der Beton sah bereits mürbe und hinfällig aus, die Ziegelwände, zwischen denen der Wind heulte, auch wenn er nur sanft blies, waren von herabgelaufenem Regenwasser schwarzgrün gefärbt, die Buden der Bauleitung aufgebrochen oder abgebrannt, und an dem rostigen Kran kletterte Efeu empor. Auf der anderen Straßenseite befand sich eine Barackensiedlung, Notunterkünfte für sozial Schwache, denen die Neubauten einmal versprochen worden waren. Es gab kleine, zertrampelte Gärten vor den offenen Fenstern, aus denen fremdländische Musik schallte, überall Autowracks, umgekippte Mülltonnen, rüdische Hunde, und sogar auf den Wellblechdächern lag der Abfall, zerschlagene Fernsehgeräte, zerschlitzte Stofftiere, Scherben. [...] Nachts war dieses Viertel ein Mekka für Glücksspieler und Liebhaber blutjunger Prostituerter; außerdem konnte man jede erdenkliche Droge kaufen und, sofern man gerade nicht flüssig war, bequem mit dem Leben bezahlen. (Rothmann, *Stier* 232-233)²²

parecchi spazi vivevano stormi di colombi che costruivano i loro nidi tra mucchi, alti fino alle ginocchia, di sterco, gusci d'uovo e carogne.

²² La zona era brutta, un quartiere di speculatori al margine della città. Dietro la pompa di benzina s'ergeva in cielo una dozzina di grattacieli costruiti a metà e abbandonati; il cemento sembrava già marcio e cadente, le pareti di mattoni, tra le quali il vento ululava anche quando spirava solo dolcemente, avevano assunto un colore neroverastro per l'acqua piovana, le baracche del cantiere sfondate o bruciate e sulla gru arrugginita s'arrampicava l'edera. Sul lato opposto della strada si trovava una baraccopoli, rifugi di fortuna per disagiati ai quali un tempo erano state promesse nuove abitazioni. C'erano giardinetti spelacchiati davanti a finestre aperte dalle quali risuonava musica etnica e dappertutto rottami d'auto, cassonetti rovesciati, cani rognosi e perfino sui tetti di lamiera ondulata c'era spazzatura, televisori scassati, animali di peluche a brandelli, cocci. [...] Di notte questo quartiere era una mecca per giocatori d'azzardo e clienti di prostitute giovanissime; inoltre vi si poteva comprare ogni droga immaginabile e, se si era a corto di contante, c'era la comodità di pagare con la vita.

Questa apocalittica descrizione della periferia ovvero della zona al *Randbezirk/Stadtrand* (quartiere periferico o marginale) di Oberhausen rientra nel filone letterario della raffigurazione inquietante con un forte accento accusatorio rivolto a inique condizioni sociali. In Rothmann si tratta tuttavia di periferie urbane in cui le tracce dello sviluppo economico vorticoso dei primi decenni postbellici sono ancora visibili e contribuiscono ad alimentare il senso di devastazione della zona. Rothmann in questo modo mette a confronto i disordini politico-sociali delle metropoli con la realtà apparentemente deplorabile delle città medio-grandi. I primi culminano in battaglie di strada, che nella prospettiva dello scrittore risultano avvenimenti coreografici che fungono da scenario tanto spettacolare e teatrale quanto politicamente poco significativo e legato ad una realtà che fornisce utile materiale all'industria mediatica dell'intrattenimento informativo. Al contrario, le periferie delle città industriali rimosse dall'attenzione pubblica rappresenterebbero il nuovo tipo di periferia urbana, condizionata dalla discontinuità nella frenetica pianificazione urbanistica dei decenni passati dettata dalla massimizzazione dei profitti come primo criterio nei processi decisionali della politica regionale e locale. Anche qui, come già in altri testi sopra analizzati, spicca l'associazione delle periferie degradate a un repertorio lessicale e metaforico di malattia e morte: *mürbe und hinfällig* (marcio e decrepito), *Kadaver* (carogna), *räudige Hunde* (cani rognosi), *mit dem Leben bezahlen* (pagare con la vita), con l'aggiunta di elementi propri della narrazione gotico-spettrale o del film d'orrore: *eingeschlagene Fenster* (finestre sfondate), *der Wind heulte* (il vento ululava), *zerschlitzte Stofftiere* (animali di peluche a brandelli), *Autowracks* (rottami di auto), *umgekippte Mülltonnen* (cassonetti rovesciati), *Abfall* (spazzatura) ecc. Non può mancare ovviamente il nesso esplicito tra le periferie degradate e gli abitanti di origine straniera che vengono reiteratamente associati alla droga, alla prostituzione e alla criminalità in generale.

5. Conclusione

La trasformazione delle periferie urbane viene rappresentata nella recente letteratura metropolitana tedesca tramite figure linguistiche mutate da vari filoni letterari e mediatici come ad esempio lo *Schauerromantik* (romanticismo nero), il racconto del brivido, il film d'orrore. Lo spazio periferico degli agglomerati di nuova costruzione, dimore di ceti sociali precari, assume la funzione dei boschi stregati nelle fiabe dei Grimm o di un Ludwig Tieck, dei luoghi lugubri e sinistri di stampo hoffmanniano o bonaventuriano o degli ambienti raccapriccianti di produzioni mediatiche ispirate a vari autori, a partire da Bram Stoker e Mary Shelley fino a Steven King. Le denominazioni cambiano a seconda delle preferenze immaginative dei vari autori: il non-luogo di una volta è diventato, a seconda del punto di vista, *Wurmfortsatz* (appendice vermiforme), quindi l'appendice inutile della città che minaccia di infettare l'intero organismo urbano, il *Nichtrom*, il *Nichtparis* o il *Nichtnewyork*, ovvero il rovescio dei paradigmi dell'urbanità artistica ed elegante del *flaneur*, progressista e produttiva, oppure è caratterizzato da un *freudloses Veröden*, cioè da uno sconsolato spopolamento e inaridimento che contrasta con la visione di periferie urbane concepite in passato in funzione di una vita cittadina serena e moderna. Il mondo della natura minacciosa ed enigmatica dell'immaginario romantico è sostituito da un inventario di accessori autodistruttivi creati dall'uomo stesso, che alimentano un'atmosfera di continuo timore e incertezza.

I luoghi incantati invece, una volta rappresentati nelle fiabe e nelle novelle romantiche dai castelli e dalle regge, si sono trasformati nei palazzi rappresentativi e accoglienti dei quartieri residenziali. Gli spazi dei benestanti hanno tuttavia perso l'aura sublime, e sono fondamentalmente caratterizzati da una funesta atmosfera di vacuità morale e spirituale. La morale delle fiabe risulta in questi testi rivisitata o meglio rovesciata: ora l'uomo immorale va premiato mentre quello onesto e integro è destinato alla discesa sociale. L'equilibrio tradizionale tra il personaggio buono, da una parte, che è destinato per via del suo carattere integro alla fortuna e alla felicità, e il personaggio cattivo dall'altra, che alla fine verrà combattuto o

punito da una sorte giusta, è sostituito da condizioni sociali dettati dai flussi monetari e dai movimenti dei mercati imprevedibili e casuali. Nel panorama urbano che ne risulta sono contrapposti spazi esteticamente attraenti ma internamente privi d'anima a quelli degradati che tuttavia non rappresentano un ambiente contrassegnato da valori morali superiori come quello degli *Schmuddelkinder* di un Degenhardt o dei poveri giusti delle fiabe. I quartieri problematici rappresentano piuttosto un imbarbarimento continuo, dovuto alla mancanza di virtù, di spirito di rinnovamento e di valori etici. I personaggi della narrativa presa qui in considerazione sono quindi bloccati nell'habitat assegnato loro da un destino definito dalle condizioni economiche famigliari e da quelle imposte dall'appartenenza sociale. Pochi si spostano dagli ambienti loro destinati e lo fanno o per ambizione eccessiva dal basso all'alto o per fiacchezza, per indole o per disgrazia, dall'alto al basso.

Opere citate

- BERNHARD, Thomas. *Beton*. Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1988.
- BONAVENTURA. *Die Nachtwachen des Bonaventura* (1804). Augsburg, Goldmann, 1960.
- BURKE, Edmund. *Betrachtungen über die Französische Revolution* (1790). Trad. Tedesca. Berlin, Hoof, 2013.
- CHASSÉ, Karl August. *Die Moralisierung sozialer Ungleichheit – Konstruktionen der Unterschicht*. In: Id. *Unterschichten in Deutschland. Materialien zu einer kritischen Debatte*. Wiesbaden, VS Verlag für Sozialwissenschaften, 2010, 18-61.
- DEGENHARDT, Franz Josef. *Spiel nicht mit den Schmuddelkindern. Texte und Noten*. Köln, Polyphon Musikverlag, 1966.
- FRISCH, Max. *Der Mensch erscheint im Holozän*. Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1979.
- GRASS, Günter. *Die Rätin*. Reinbek, Rowohlt, 1991.
- HAHN, Anna Katharina. *Am Schwarzen Berg*. Frankfurt am Main, Suhrkamp, 2013.
- HAHN, Anna Katharina. *Kürzere Tage*. Frankfurt am Main, Suhrkamp, 2010.
- MOSEBACH, Martin. *Die Türkin*. Berlin, Aufbau, 2002.

Periferie urbane nel linguaggio letterario tedesco recente

- MOSEBACH, Martin. *Westend*. München, dtv, 2004.
- PEYER, Ann e PORTMANN, Paul R. *Norm, Moral und Didaktik - Die Linguistik und ihre Schmuttelkinder: Eine Aufforderung zur Diskussion*. Berlin/Boston, de Gruyter, 1996.
- ROTHMANN, Ralf. *Stier*. Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1993.
- ROTHMANN, Ralf. *Shakespeares Hühner*. Frankfurt am Main, Suhrkamp, 2013.
- SCHEUERMANN, Silke. *Die Häuser der anderen*. Frankfurt am Main, Fischer, 2014.
- SCHEUERMANN, Silke. *Die Stunde zwischen Hund und Wolf*. Frankfurt am Main, Goldmann, 2008.
- SCHMIDT, Arno. *Leviathan oder Die beste der Welten*. In *Aus dem Leben eines Fauns. Kurzromane*. Leipzig, Reclam, 1986, 111-133.
- WOLF, Christa. *Störfall*. Berlin-Weimar, Luchterhand, 1987.